

UNITA' DI APPRENDIMENTO
"GLOBALIZZAZIONE: AGIRE E VIVERE IN UN MONDO GLOBALE"

ANNO SCOLASTICO	2014/15
SCUOLA	SECONDARIA 2° GRADO I.I.S MARGHERITA DI SAVOIA- LICEO DELLE SCIENZE UMANE:
CLASSE/I	IV /V
DOCENTE/I	LUISELLA DAL PRA
ONG di riferimento	CISP - PRO.DO.C.S (francia@cisp-ngo.org ; dosvi@prodocs.org)

Mappa concettuale



OBIETTIVO FORMATIVO: comprendere l'influenza di un insieme di fenomeni ad alta rapidità che avvengono su scala mondiale e che hanno determinato l'interdipendenza del mondo dal punto di vista economico, culturale, politico e ambientale per attivare un decentramento cognitivo a sostegno di una visione complessa in grado di analizzare i molteplici punti di vista dei problemi dell'attuale condizione umana.

Competenze delle discipline coinvolte	Prendere consapevolezza dell'importanza della globalizzazione per comprendere: 1) le dinamiche internazionali e nazionali nell'ultimo secolo; 2) le caratteristiche generali della globalizzazione; 3) le trasformazioni avvenute a livello mondiale dopo la seconda guerra mondiale; 4) impatto della globalizzazione sull'ambiente;
Competenze di Global Learning e rispettivi indicatori (IGL)	Sapersi decentrare (=decentramento, pluralità dei punti di vista) Agire in modo autonomo e responsabile (=responsabilità, corresponsabilità) Cogliere trasformazioni, processi, relazioni, interconnessioni (= processualità, interdipendenza); Assumere un pensiero critico (=discontinuità)

QUADRO SINOTTICO DELLA MEDIAZIONE DIDATTICA.

Fas e	Obiettivo	Discipl ine	Attività	Organizzazi one/ Metodo	Raggruppa mento alunni	Media/Mezzi	T e m p o	I.G.L.
0	Rilevare le conoscenze spontanee degli allievi sulla globalizzazione.	Italiano	Domande predisposte .	Conversazio ne clinica <i>Circle time</i>	Lavoro in gruppo classe.	Domande. LIM per trascrivere le conoscenze apprese.	0 , 3 0 h	Ascolto/Empatia/D iversità.

1	Immergersi nella problematica della globalizzazione.	italiano	Lettura di un articolo sulla globalizzazione. Discussione.	Lettura. Discussione guidata.	Lavoro in coppie d'aiuto. Lavoro con gruppo classe.	Fotocopie articolo. LIM	2 h	Problematicizzazione/Mensurazione critica..
2	Conoscere le caratteristiche generali della globalizzazione analizzandola da una molteplicità di prospettive..	Sociologia.	Presentazione delle caratteristiche generali e delle conseguenze del processo di globalizzazione. Lettura dialogata e di approfondimento Realizzazione e presentazione di slide.	Espositivo. Letture di approfondimento, dialogata e con domande aperte. Discussione.	Lavoro con gruppo classe. Lavoro individuale. Gruppi di lavoro.	Libro di testo. Altri testi. Fotocopie articoli. LIM PC	5 h	Decentramento/Pluralità di punti di vista.
3	Analizzare i diversi modelli economici messi in atto nel XX secolo per contrastare le crisi economiche e prospettare alternative.	Diritto/Economia/Sociologia	Visione video. Discussione guidata.	Visione guidata del video. Discussione guidata.	Lavoro con gruppo classe.	LIM o maxischermo con collegamento a Internet.	2 h	Trasformazione/cronospazialità
4	Analizzare le trasformazioni intervenute dopo la seconda guerra mondiale.	Storia	Illustrazione sintetica con slide. Discussione. Negoziazione dei punti di vista. Riflessione sugli aspetti che hanno integrato la loro visione.	Espositivo. Discussione orientata.	Lavoro con gruppo classe.	Slide LIM PC	2 h	Trasformazione/Processualità

5	Rilevare l'impatto ambientale e della globalizzazione sulla natura: bene comune, sostenibilità ambientale, accordi tra stati	Scienze naturali.	Domande aperte. Lettura e analisi Protocollo di Kyoto. Lettura di problematizzazione. Riflessione e dibattito.	Domande aperte per la creazione di un frame di riferimento con schemi di sintesi. Lezione dialogata. Lettura. Discussione Cooperative Learning. Jigsaw.	Lavoro con Gruppo Classe. Lavoro per gruppi cooperativi in modalità Jigsaw	Materiali multimediali. Protocollo di Kyoto. Testi di problematizzazione.	3 h	Responsabilità/corresponsabilità
6	Approfondire e conoscere il lavoro delle organizzazioni internazionali.	Inglese/Diritto/Sociologia	Ricerca dei siti istituzionali degli organismi internazionali Sintesi.	Ricerca collaborativa sul web. Attività di confronto e sintesi.	Lavoro a piccoli gruppi eterogenei. Lavoro con gruppo classe	Laboratorio multimediale.	2 h	Trasformazione/Discrittività/Mens
7	Ripercorre l'itinerario didattico, sintetizzare le conoscenze e per prendere coscienza di quanto appreso.	Docente coordinatore	Analisi delle fasi dell'UDA. Compilazione di un questionario di autovalutazione.	Meta cognizione	Lavoro con gruppo classe. Lavoro individuale.	Materiale prodotto durante le fasi. Schema delle fasi. Questionario di autovalutazione.	2 h	Meta cognizione
8	Risolvere una situazione-problema.	Italiano/economia/Sociologia/Storia.	Effettuazione di un compito autentico in situazione.	Problem solving Compito autentico.	Lavoro a piccoli gruppi.	Compito autentico.	2 h	Responsabilità/Corresponsabilità

FASI DELL'ITINERARIO EDUCATIVO DIDATTICO NEL DETTAGLIO.

Fase	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/Mezzi	Tempo	I.G:L :
------	-----------	------------	----------	------------------------	-----------------------	-------------	-------	---------

0	Rilevare le conoscenze spontanee degli allievi sulla globalizzazione.	Italiano	Effettuazione di una conversazione con il supporto del protocollo di domande. (Allegato A)	Conversazione clinica <i>Circle time</i>	Lavoro in gruppo classe.	Domande. LIM per trascrivere le conoscenze apprese.	0,30 h	Ascolto/Empatia/Diversità.
---	---	----------	---	---	--------------------------	---	--------	----------------------------

ALLEGATO A. PROTOCOLLO DI DOMANDE PER LA CONVERSAZIONE CLINICA

- 1) Cosa vi fa venire in mente la parola "globalizzazione"?
- 2) Che cosa si intende per globalizzazione?
- 3) Quali fenomeni sono riconducibili alla globalizzazione?
- 4) Quando è iniziata?
- 5) In che modo ci riguarda?

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA ASCOLTARE E DECENTRARSI. SA COGLIERE E GESTIRE LA PLURALITÀ DEI PUNTI DI VISTA

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Ascolta le ragioni degli altri, se guidato.	Comprendere un pensiero diverso dal proprio.	Sa negoziare il proprio modo di vedere con quello degli altri.	Individua il valore del confronto e tramite esso trova nuove soluzioni.	.../ 4

Fase	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/Mezzi	Tempo	I.G:L :
1	Immergersi nella problematica della globalizzazione.	italiano	Lettura di un articolo sulla globalizzazione. Discussione.	Lettura "Globalizzazione a due facce" Di Alessandro Baricco (Allegato A) Discussione guidata.	Lavoro in coppie d'aiuto. Lavoro con gruppo classe.	Fotocopie articolo. LIM	2 h	Problematicizzazione/Mens critica..

ALLEGATO A

L'insegnante propone la lettura di un articolo sulla globalizzazione suddiviso in due parti, in modo che ciascun allievo presenta all'altro i concetti individuati nel brano a lui assegnato.

Alessandro Baricco "Globalizzazione a due facce"
Data di pubblicazione 20/10/01 sezione commenti.
laRepubblica.it

http://www.oceanomare.com/ipsescriptsit/articoli_globalizzazione/globalizzazioneaduefacce.htm

Dopo la lettura guida la discussione sui contenuti dell'articolo di giornale e facilita gli allievi ad identificare somiglianze e differenze con quanto emerso nella conversazione clinica.

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA APPRENDERE CON MENTE CRITICA.

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
----------------	------------	------------------	----------------	----------------

Se aiutato, elabora più soluzioni a un problema posto.	Affronta il problema in maniera divergente.	Coniuga la meta cognizione e il transfert per affrontare un problema nuovo.	Individua molteplici modalità inedite con cui un problema nuovo può essere affrontato.	.../ 4

F	Obiettivo	D i	Attività	Organizzazio ne/ Metodo	Raggruppam ento alunni	Media/M ezzi	Tem po	I.G:L :
2	Conoscere le caratteristiche generali della globalizzazione analizzandola da una molteplicità di prospettive.	Sociologia.	Presentazione delle caratteristiche generali e delle conseguenze del processo di globalizzazione. (Allegato A) Lettura di approfondimento (Allegato B) Lettura a più voci e discussione. (Allegato C) Realizzazione e presentazione di slide in classe. (Allegato D)	Espositivo. Lettura di approfondimento, dialogata e con domande aperte. Discussione.	Lavoro con gruppo classe. Lavoro individuale. Gruppi di lavoro.	Libro di testo. Altri testi. Fotocopi e articoli. LIM PC	5 h	Decentramento/Pluralità di punti di vista.

ALLEGATO A

(materiale presente nel libro di testo: *Lino Rossi, Lorena Lanzoni, "Sguardi sulle Scienze Umane" Moduli di Antropologia e Sociologia, Clitt*)
Invita gli allievi a porre domande e prendere appunti.

ALLEGATO B

Lettura di approfondimento:
"Globalizzazione, i vent'anni che sconvolsero il mondo" 7 maggio 2003
FIRMA di FEDERICO RAMPINI
<http://www.repubblica.it/online/economia/globalizzazione/globalizzazione/globalizzazione.html>

ALLEGATO C

L'insegnante propone una la lettura a più voci di un'intervista allo storico E. J.Hobsbawn.
E. J.Hobsbawn, Intervista sul nuovo secolo, a cura di A. Polito, piccolo mondo globale pp. 56 - 82 - Ed. Laterza
Segue discussione.

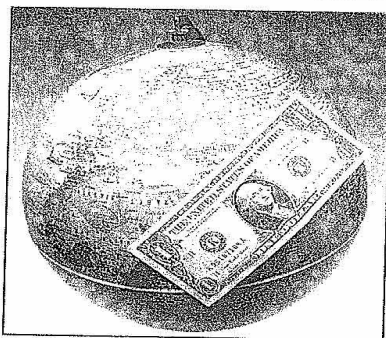
ALLEGATO D

Suddivide la classe in gruppi di lavoro a casa. Assegna a ciascun gruppo una lettura di approfondimento con il compito di comporre una presentazione in PPT da presentare in classe.
1)J.Stiglitz – *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Einaudi, Torino, 2002, pp. 4 – 5

- 2) J. Stiglitz – *La globalizzazione che funziona*, Einaudi, Torino 2006, pp. 219 -221
 3) Z. Baumann, *La solitudine del cittadino globale*, 1999, Feltrinelli, Milano 2008, pp. 35 – 37
 4) A. Touraine, *La globalizzazione e la fine del sociale*, Il Saggiatore, Milano 2008 pp. 273 - 276

1) J. Stiglitz – *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Einaudi, Torino, 2002, pp. 4 - 5 ,
 in Lino Rossi, Lorena Lanzoni, *Sguardi sulle scienze umane*, vol. 5, CLITT

F ■ Società globale e sistemi del welfare



Un numero sempre maggiore di persone è costretto a vivere con meno di un dollaro al giorno: è aumentata la povertà, nonostante il reddito mondiale complessivo sia in crescita.

Chi denigra la globalizzazione troppo spesso ne sottovaluta i vantaggi, ma i suoi fautori sono stati, se possibile, ancor meno imparziali. Per loro, la globalizzazione (associata tipicamente all'accettazione del capitalismo trionfante, sul modello americano) è progresso; i paesi in via di sviluppo devono accettarla se vogliono crescere e combattere la povertà in maniera efficace. Ma per molti nel mondo in via di sviluppo la globalizzazione non ha portato i vantaggi economici sperati.

Un divario progressivamente più accentuato tra ricchi e poveri ha ridotto in miseria un numero sempre maggiore di persone del Terzo mondo, costrette a sopravvivere con meno di un dollaro al giorno. Malgrado le reiterate promesse di ridurre la povertà fatte negli ultimi dieci anni del XX secolo, il numero effettivo di persone che vivono in povertà è invece aumentato di quasi cento milioni: mentre, allo stesso tempo, il reddito mondiale complessivo è cresciuto in media del 2,5 per cento annuo.

In Africa, le grandi aspirazioni seguite all'indipendenza coloniale sono rimaste prevalentemente irrealizzate e il continente precipita

sempre più nella miseria, con i redditi che scendono e il tenore di vita che si abbassa. L'aspettativa di vita, faticosamente migliorata negli ultimi decenni, conosce ora un'inversione di tendenza. Il flagello dell'Aids è sicuramente al centro di questo declino, ma la povertà uccide altrettanto. Persino i paesi che, abbandonato il socialismo africano, sono riusciti a insediare governi ragionevolmente onesti, hanno messo in pari i bilanci e ridotto l'inflazione, si scoprono oggi incapaci di attirare gli investitori privati, senza i quali non hanno alcuna possibilità di promuovere una crescita sostenibile.

Se la globalizzazione non è riuscita a ridurre la povertà, non è riuscita neppure ad assicurare la stabilità. Le crisi in Asia e in America Latina hanno minacciato le economie e l'equilibrio politico di tutti i paesi in via di sviluppo. Si è temuto che il contagio finanziario si diffondesse in tutto il mondo e che il crollo di una valuta su un mercato emergente potesse creare un effetto domino. Per un certo periodo, nel 1997-98, è sembrato che la crisi asiatica potesse costituire un pericolo per l'intera economia mondiale.

La globalizzazione e il passaggio a un'economia di mercato non hanno prodotto i risultati sperati né in Russia né nella maggior parte delle altre economie in fase di transizione. L'Occidente ha persuaso questi paesi che il nuovo sistema economico li avrebbe portati a una prosperità senza precedenti. Senza precedenti, invece, è stata la povertà in cui sono sprofondata. Sotto molti aspetti, per gran parte della popolazione l'economia di mercato si è dimostrata addirittura peggiore di quanto avessero previsto i leader comunisti. Il contrasto fra la transizione della Russia, manovrata dalle istituzioni economiche internazionali, e quella della Cina, gestita invece internamente, non potrebbe essere più evidente: mentre nel 1990 il prodotto interno lordo (PIL) della Cina era pari al 60 per cento di quello russo, alla fine del decennio le cifre si sono invertite. La povertà in Russia è dilagata, mentre in Cina è diminuita scendendo a livelli senza precedenti.

Non a torto, i critici della globalizzazione accusano i paesi occidentali di ipocrisia. Questi ultimi hanno spinto i paesi poveri a eliminare le barriere commerciali, ma hanno mantenuto le proprie, impedendo così ai paesi in via di sviluppo di esportare i loro prodotti agricoli e privandoli, di fatto, del reddito delle esportazioni di cui hanno invece disperato bisogno. Gli Stati Uniti, naturalmente, sono tra i principali colpevoli e la questione mi ha toccato profondamente. Quando ero presidente del Consiglio dei consulenti economici, ho combattuto strenuamente contro questa ipocrisia che non soltanto ha danneggiato i paesi in via di sviluppo, ma è costata miliardi di dollari agli americani che, come consumatori, hanno dovuto affrontare aumenti dei prezzi e, come contribuenti, sono stati chiamati a finanziare sovvenzioni per miliardi di dollari. Tuttavia, nella maggior parte dei casi le mie battaglie non hanno sortito alcun risultato. Gli interessi particolari, commerciali e finanziari hanno sempre avuto il sopravvento e quando sono passato alla Banca mondiale ho potuto valutarne appieno le conseguenze sui paesi in via di sviluppo.

(J. Stiglitz, *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Einaudi, Torino 2002, pp. 4-5)

2) Stiglitz – *La globalizzazione che funziona*, Einaudi, Torino 2006, pp. 219 -221, in Lino Rossi, Lorena Lanzoni, *Sguardi sulle scienze umane*, vol. 5, CLITT pag. 219-221

Joseph Stiglitz, Regole per il funzionamento della globalizzazione

La posizione di Joseph Stiglitz si modifica nel libro del 2006, *La globalizzazione che funziona*, dopo aver focalizzato i benefici che la popolazione mondiale potrebbe avere da un'applicazione più accorta e consapevole delle potenzialità insite nei processi di globalizzazione. Si sofferma sulle possibilità di una realtà *New Global*, attenta alle problematiche ambientali e capace di trasformare l'ambiente in un affare economico a vantaggio soprattutto degli stati poveri. Insiste tuttavia sulla necessità di generare un nuovo sistema di regole globali per attenuare gli effetti del liberismo economico e garantire uno sviluppo compatibile con una realtà più democratica.



Perché la globalizzazione possa davvero funzionare, bisognerà cambiare mentalità: dovremo pensare e agire in modo globale. Ancora oggi, sono in pochi a possedere questo *sensu di identità globale*. Secondo un vecchio aforisma, «tutta la politica è locale» e visto che la maggior parte della gente vive ancora in una dimensione «locale», non c'è da stupirsi che la globalizzazione venga confinata entro gli orizzonti asfittici della politica nazionale. Anche adesso che il mondo è sempre più interdependente dal punto di vista economico, la mentalità locale è dura a morire e il malcontento nei confronti della globalizzazione nasce proprio da questa dicotomia fra politica locale e problemi mondiali.

Il contrasto tra l'analisi e la perorazione di politiche a livello nazionale e globale è forte. All'interno di ogni paese esistono leggi, e lo sappiamo, che influiscono in modo diverso su persone diverse. Di fronte a ogni imposta, tassa o regolamento, noi economisti valutiamo attentamente le possibili conseguenze su questo o quel gruppo. Ci pronunciamo a favore o contro questa o quella politica valutando se è giusta, se va contro gli interessi dei poveri, se i suoi effetti graveranno tutti sulle spalle dei più svantaggiati.

A livello internazionale, non solo non riusciamo a fare questa stessa analisi, ma non ci battiamo quasi mai a favore di una politica perché è giusta. I negozianti commerciali hanno istintivamente alle campagne presidenziali americane, oltre a finanziare il partito al potere. Talvolta, certi interessi particolari assurgono addirittura al ruolo di interessi nazionali: ciò che va bene per le case farmaceutiche statunitensi, per la Microsoft o per la ExxonMobil, va bene per il paese, sulla falsariga della celebre frase di Charles Wilson, presidente della General Motors, secondo cui «ciò che è utile per la General Motors è utile per il paese e viceversa». Nell'era della globalizzazione questo non è più vero, ammesso e non concesso che lo sia mai stato.

Neanche nell'ambito delle istituzioni

Gli interessi sociali generali non possono essere messi al bando: questo è il rischio che si corre - avverte Stiglitz - con la depolitizzazione del processo decisionale. La manifestazione tenutasi a Roma sul finire del 2012 ha denunciato la critica di un modello di sviluppo che ha aumentato la distanza tra ricchi e poveri, riversando i costi della crisi economica sulla collettività. La richiesta avanzata è quella di una giustizia sociale, non contemplata dall'economia del libero mercato.



808

F ■ Società globale e sistemi del welfare

internazionali si discute spesso di politica globale in termini di *giustizia sociale*. Si vuol far credere che non esistano compromessi e, di conseguenza, che si possano demandare tutte le decisioni ai tecnocrati a cui, giudicandoli più capaci dei politici di prendere decisioni obiettive, viene assegnato il complesso compito di individuare e gestire il migliore sistema economico possibile. Ovviamente, esistono dei problemi che è sacrosanto delegare ai tecnocrati, per esempio scegliere il sistema di elaborazione dati più idoneo per gestire la previdenza sociale. Ma delegare la stesura delle regole del gioco economico ai tecnocrati è giustificabile solo se esiste un'unica regola possibile, che sia la migliore in assoluto per tutti. Ma questo non può succedere; non solo è sbagliato, è anche pericoloso. Salvo poche eccezioni, qualche compromesso c'è sempre. E se esistono dei possibili compromessi, allora significa che ci sono delle scelte da fare, ma è solo attraverso processi politici che si possono compiere le scelte giuste; per questo è così importante porre rimedio al deficit di democrazia che affligge le istituzioni internazionali.

La depolitizzazione del processo decisionale spiana la strada a decisioni che non tengono conto degli interessi sociali generali. Sottraendo alla politica le decisioni su come organizzare un regime commerciale equo oppure la proprietà intellettuale, si favorisce il proliferare degli interessi particolari. Ecco allora che le case farmaceutiche premono sul fronte della proprietà intellettuale e i produttori, anziché i consumatori, hanno l'ultima parola sulle politiche macroeconomiche. Un altro esempio è quello della politica monetaria. Nulla influisce sulla gente più della bassa inflazione che ad esso si accompagna rende felici i possessori di obbligazioni. Trovare il giusto equilibrio tra interessi contrastanti è l'essenza stessa dell'attività politica, ma i mercati finanziari hanno fatto di tutto per depolitizzare queste decisioni demandandole ai tecnocrati, il cui unico mandato è quello di perseguire politiche favorevoli ai mercati finanziari. Da sempre, come precondizione per concedere i propri aiuti, l'FMI sollecita i paesi, quando addirittura non li costringe, a far sì che le rispettive banche centrali si preoccupino solo dell'inflazione. L'Europa ha chinato il capo di fronte a queste dottrine. Oggi, in tutta la zona dell'euro, la gente non se la passa troppo bene. La Banca centrale europea continua a perseguire una politica monetaria fantastica dal punto di vista dei mercati obbligazionari, visto che l'inflazione resta bassa e i prezzi delle obbligazioni si mantengono alti, ma disastrosa per tutto ciò che attiene alla crescita e all'occupazione.

(J. Stiglitz, *La globalizzazione che funziona*, Einaudi, Torino 2006, pp. 219-221)

Esercizi

A. COMPRENDERE

Rispondi alle domande in modo sintetico (7 righe)

1. Quali caratteristiche particolari presenta il fenomeno della globalizzazione? Quali ambiti coinvolge?
2. Quali differenze si possono individuare tra il sistema capitalistico tradizionale e il sistema capitalistico globale?
3. Individua e spiega le conseguenze culturali e sociali della globalizzazione.
4. Secondo Touraine il mondo globale può definirsi una società? Illustra i motivi.
5. Che tipo di reazioni ha suscitato a livello sociale la globalizzazione? Con quali obiettivi?
6. Perché la modernità può trovare espressione nel termine *glocal*? Quale forma di pensiero risulta prevalente e in quali istituzioni si concretizza?
7. Cosa significa difendere i mondi vitali? Quali studiosi hanno posto il problema e quali riflessioni hanno sviluppato al riguardo?
8. Perché la trasformazione del sistema economico comporta conseguenze significative sul welfare? In cosa consiste la "mancanza di un pensiero sociale"? Quali conseguenze comporta per le persone secondo Bauman?
9. Come si è modificato il ruolo dello stato con i processi globali? Quali funzioni deve ora assolvere? Quale ruolo svolgono ora le banche centrali?
10. Quali fenomeni sociali hanno colmato il vuoto creatosi nei rapporti interindividuali? Quale elemento in comune hanno fenomeni apparentemente distanti tra loro?
11. Individua e presenta le più importanti istituzioni transnazionali, attive in ambito economico, esplicitandone le funzioni.

F Società globale e sistemi del welfare

ZYGMUNT BAUMAN (1925-)

Ernesto e scienze sociali (1978), La decadenza degli intellettuali. Da legislatori a interpreti (1987), Modernità e olocausto (1989), Le sfide dell'etica (1996), Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone (1998), La solitudine del cittadino globale (1999), Modernità liquida (2000), Il disaggio della postmodernità (2000), Voglia di comunità (2001), La società sotto assedio (2002), Vite di scarto (2004), Vita liquida (2005), Homo consumens. Lo sciamano inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi (2007).

Sociologo e filosofo polacco.

Di origini ebraiche, dopo l'invasione nazista della Polonia fugge nella zona di occupazione sovietica, arruolandosi nell'esercito russo. Alla fine della guerra fa ritorno a Varsavia, per laurearsi in sociologia, trascorrendo un periodo di studio alla London School of Economics. Diventa docente all'Università di Varsavia, ma è costretto ad emigrare per contrasti con il regime, così si trasferisce all'Università di Tel Aviv, poi dal 1971 al 1990 occupa la cattedra di Sociologia all'Università di Leeds. Noto a livello internazionale per lo studio sulle relazioni tra l'ideologia della modernità e quella dell'Olocausto, affronta poi finalità delle questioni etiche che derivano dal passaggio dalla postmodernità, felicemente definita "stato liquido" della società, per evidenziarne l'incertezza, dovuta al consumismo dilagante e alla crisi dei processi economici globali.

Il pensiero sociale si ripercuote sulla sfera individuale e familiare, fino a coinvolgere i sentimenti più intimi delle persone. Questo produce una crisi profonda nella psicologia individuale e il bisogno di ricercare nuove fonti di rassicurazione all'interno di sistemi alternativi a quelli di carattere sociale. Nascono così nuove forme di coesione,

atte a compensare un senso di solitudine che finisce per provocare rischi di disgregazione intollerabile. Il pensiero sociale viene sostituito con quello religioso o culturale, inteso come esaltazione dei valori tradizionali in senso localistico ed etnico, a cui si affianca la cultura dei diritti soggettivi, riconosciuti a livello universale.



Zygmunt Bauman, Crisi del sociale e della solidarietà

Una condizione d'instabilità permanente e l'opposizione costante al rischio rappresentano alcune delle conseguenze che si riflettono sui cittadini dell'era globale. Bauman affronta così gli effetti che si registrano a livello psicologico di fronte alla liquefazione del pensiero e delle azioni sociali. La crisi del sociale porta con sé la necessità di generare nuove forme di solidarietà, volte ad affrontare la precarietà della vita umana nei contesti globali. Esapetto più problematico che questa determini la parcellizzazione degli individui e l'ingresso in una nuova forma di solitudine, che si rivela funzionale per un sistema che agisce in modo

diretto sui bisogni individuali, ottenendo risultati immediati di risparmio economico, ma limita le opportunità che si possono apprezzare dal sociale, rompendo i tradizionali sistemi di relazione mediati dalle istituzioni, con gravi rischi per un accesso da parte di tutti alle risorse collettive.

Vivere ed essere costretti ad agire in condizioni di incertezza non è, ovviamente, un fatto nuovo. Comunque, la storia moderna è punteggiata di tentativi risolutivi (e talvolta riusciti) di stabilire il valore di un numero crescente di variabili ignote nell'equazione della vita. Dando l'impressione di conformarsi alla regola esposta da Michel Crozier nel suo studio classico del fenomeno burocratico, gruppi e categorie di persone capitate dalla parte di un'incertezza particolarmente pesante hanno fatto del loro meglio per legare le mani a chi si trovava in una posizione migliore per calcolare gli effetti delle loro mosse, sforzandosi al tempo stesso di slegare le proprie e diventare così fonti di

F Società globale e sistemi del welfare

remunerazione dei singoli lavoratori dai risultati conseguiti individualmente, la spinta alla competizione tra settori e rami della stessa impresa, che priva di ogni razionalità la posizione unitaria dei dipendenti. Tutte tecniche di assoggettamento che, nel complesso, producono una situazione di **incertezza endemica e permanente**. Nel mondo darwiniano della lotta di tutti contro tutti, la cieca esecuzione dei compiti fissati dalle imprese si radica in questo senso di incertezza antichissima, nella paura, nello stress e nell'ansia generati dall'incertezza. E poi c'è l'arma decisiva: la minaccia costante, a tutti i livelli della gerarchia, del licenziamento, e quindi della perdita dei mezzi di sussistenza dei diritti acquisiti, di un posto nella società e della dignità umana che esso comporta: «Il fondamento ultimo di tutti i regimi economici che si pongono sotto il segno della libertà è perciò la violenza strutturale della disoccupazione, della precarietà e dell'implicita minaccia di licenziamento. In tutte le società, la solidarietà (o, piuttosto, la fitta rete di solidarietà, grandi o piccole, sovrapposte o incrociate) è servita da protezione e da garanzia di certezza (per quanto imperfetta), instillando la fiducia, la sicurezza di sé e il coraggio indispensabili all'esercizio della libertà e alla sperimentazione. La vittima principale della teoria e della pratica neoliberale è stata proprio quella solidarietà. «Non esiste una cosa come la società», fu l'infelice dichiarazione con cui Margaret Thatcher riassunse il credo neoliberale. Esistono, disse, singoli uomini e singole donne, ed esistono le famiglie.

(Z. Bauman, *La solitudine del cittadino globale* (1999), Feltrinelli, Milano 2008, pp. 35-37)

1.5 LO STATO IN UN MONDO GLOBALE

L'economia globale si genera, si espande e si finanzia nelle città globali, come New York, Tokyo e Londra, in misura minore Parigi e Francoforte, all'interno delle quali sono collocati i servizi necessari ad alimentare la rete dei collegamenti fra lo spazio virtuale e i territori nazionali. I processi che la caratterizzano non hanno la necessità di passare attraverso i confini degli Stati, ma accadono direttamente ai luoghi verso i quali sono destinati principalmente le città e i distretti industriali e finanziari. In una simile prospettiva il ruolo dello Stato subisce un profondo cambiamento nel passaggio dalla società industriale a quella postmoderna.

Molti di questi cambiamenti contrappongono le funzioni principali dello stato neoliberista o competitivo a quelle tipiche dello stato di welfare postbellico. In primo luogo si può osservare una rottura dei sistemi di garanzia esercitati dallo stato sui propri territori: non esiste un'esclusiva autorità sul territorio da parte delle singole nazioni. Si registra parallelamente la nascita di legislazioni atte a definire i diritti di imprese multinazionali o non nazionali, "stranamente" accompagnate da una deregulation delle regole di concorrenza economica e commerciale transfrontaliere. Il problema si trova al centro delle riflessioni di uno maggiori interpreti della globalizzazione, la sociologa ed economista Saskia Sassen, che nel libro *Una sociologia della globalizzazione* (2007) afferma che «questo cambiamento di condizione dello stato viene spesso spiegato come diminuzione delle capacità di regolamentazione, derivata da alcune politiche basiliari associate alla globalizzazione economica. Utilizziamo, in genere, espressioni come "deregulation" e "liberalizzazione della finanza e del commercio" per illustrare la mutata autorità dello stato su un ampio ventaglio di mercati e di settori economici, e sui confini nazionali. Questo mutamento d'au-

SASKIA SASSEN (1949-)

Le città globali (1991, 2001), Le città nell'economia globale (1994, 2011), Fuori controllo (1996), Migranti, coloni, rifugiati. Dell'emigrazione di massa alla fortezza Europa (1999), Globalizzati e scontenti (1998), Una sociologia della globalizzazione (2007).

Sociologa ed economista olandese, naturalizzata statunitense.

Studia filosofia e scienze sociali in varie Università - a Pottiers, a Roma, a Buenos Aires - conseguendo un dottorato e due master in sociologia, economia e filosofia, rispettivamente invarchi accademici negli Stati Uniti e in Europa. Insegna ora alla Columbia University di New York e in qualità di Visiting Professor alla London School of Economics. La sua ricerca si è sviluppata in tre direzioni: lo studio della mobilità del lavoro e del capitale; lo studio delle caratteristiche delle città globali, luogo d'interazione tra locale e globale; l'analisi delle conseguenze della globalizzazione come fenomeno che determina una ridefinizione dell'esercizio del potere politico e ineguaglianze che hanno alterato in modo consistente il tessuto sociale. Considerata una studiosa autorevole sui temi della globalizzazione, ha ricevuto numerosi riconoscimenti e scrive articoli per le più importanti testate americane. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue, anche in cinese e giapponese.



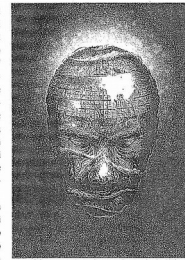
incertezza per i loro avversari. Come sostiene giustamente Crozier, il dominio e il controllo delle situazioni appartengono a coloro la cui libertà di manovra produce maggiore incertezza negli altri di quanto gli altri ne producano in loro, perché gli altri sono relativamente più vincolati nelle proprie scelte, e perché tengono per sé l'incertezza che producono. Tutti i gruppi organizzati, in tutta l'era moderna, si sono comportati come fossero stati a conoscenza del principio di Crozier. Si potrebbe anche supporre che l'opportunità di seguire quel principio sia stata la causa prima del loro "essersi organizzati".

La vera novità non è la necessità di agire in condizioni di incertezza parziale o anche totale, ma la sollecitazione costante ad abbattere le difese costruite con tanta cura, ad abolire le istituzioni destinate a limitare il grado di incertezza e la portata del danno che l'incertezza dilagante ha arrecato, e a impellere e neutralizzare lo sforzo di elaborare nuove soluzioni comuni tese a consolidare il controllo dell'incertezza. Invece di serrare i ranghi nella guerra contro l'incertezza, praticamente tutte le istituzioni preposte all'azione collettiva si uniscono al coro neoliberale che intona l'elogio delle libere "forze di mercato" e del libero scambio, cause prime dell'incertezza esistenziale, cioè dell'incertezza come "condizione naturale dell'uomo", e insieme fanno passare il messaggio che lasciare liberi il capitale e la finanza, rinunciando a tutti i tentativi di rallentare o regolarne i movimenti, non è una scelta politica tra tante, ma un verdetto della ragione e una necessità politica.

In effetti, Pierre Bourdieu ha recentemente definito l'essenza delle teorie e delle pratiche neoliberali come un programma per distruggere le strutture collettive capaci di contrapporsi alla logica del "mercato puro". «Oggi, spiega Bourdieu, il discorso neoliberale ha assunto tutte le caratteristiche del "discorso forte" goffmaniano, quasi impossibile da controllare e il cui "realismo" è difficile da mettere in dubbio, perché - lungi dall'essere soltanto un'ossessione a compiere certi passi invece di altri - rappresenta le azioni coordinate di tutte le forze che contano, di tutte le forze che contribuiscono a far diventare la realtà quella che è; il "discorso forte" del neoliberalismo ha superato la "prova della realtà" «orientando le scelte economiche di chi domina i rapporti economici e aggiungendo al rapporto emerso tra le diverse forze la propria forza, propriamente simbolica» (*L'Essenza di neoliberalismo*, 1998).

Il discorso neoliberale diviene più "forte" via via che procede la deregulation, la quale priva del loro potere le istituzioni politiche che potrebbero, in teoria, prendere posizione contro il libero movimento del capitale e della finanza. Un altro passo fondamentale in direzione del suo dominio pressoché incontrastato è stato compiuto con la recente sottoscrizione dell'Accordo multilaterale sugli investimenti, che lega di fatto le mani ai governi nazionali e le slega alle imprese extraterritoriali. Uno per uno, vengono rimossi tutti gli ostacoli reali e potenziali alla libera circolazione del capitale: gli stati nazione, il cui margine di manovra si restringe sempre più; i gruppi di lavoro, per esempio con l'individualizzazione dei salari e delle carriere sulla base delle competenze individuali, e le conseguenti ammissioni dei dipendenti, i collettivi di difesa dei diritti dei lavoratori: sindacati, associazioni, cooperative e la stessa famiglia che, in seguito alla ristrutturazione dei mercati per farne diti, ha perso gran parte del controllo sul consumo.

Il risultato comune degli assalti disparati ma convergenti alle linee difensive è il "dominio assoluto della flessibilità" reso alla "precarizzazione", e quindi alla neutralizzazione, delle persone attestate sulla sponda nemica, potenziale testa di ponte della resistenza. Sul piano sociale e psicologico, l'impatto più profondo della *flessibilità* consiste nel rendere precaria la posizione delle persone prese di mira e nel mantenere precarie, con l'abolizione di misure quali la sostituzione dei contratti a tempo indeterminato e garantiti dalla legge con assunzioni a termine o collaborazioni temporanee, che permettono il licenziamento immediato; la proroga dei contratti e l'offerta di un tipo di impiego che mina il principio dei diritti acquisiti accumulati con l'arma della valutazione permanente, che fa dipendere la



Sempre più libera è la circolazione dei capitali, sempre più flessibile e quindi precario è il lavoro, sempre più solo e impotente è il cittadino globale.

opportune, e quindi giuste, sono le sole azioni razionali (individuali e politiche) che tendono a confermare il modello del massimo profitto. Ciò che avevano intuito Max Horkheimer, Theodor W. Adorno ed Herbert Marcuse, a proposito dello sviluppo di una ragione strumentale in grado di piegare il sociale verso una prospettiva di appiattimento economico, si trova oggi realizzato nella sua sostanza più cruda.

I mercati mondiali hanno inoltre la necessità di essere sostenuti da forti investimenti di capitali, che solo le istituzioni internazionali sono in grado di garantire. I flussi finanziari, gestiti non più dalle banche nazionali, ma dai complessi multinazionali delle banche d'affari, per lo più statunitensi, e da enti speculativi internazionali, come il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e il Fondo per il Commercio Mondiale, svolgono una funzione regolativa e d'influenza politico-economica su tutti i paesi del mondo, determinando le scelte politiche locali. Questo produce effetti evidenti sulle comunità nazionali e, di conseguenza, sui singoli individui.

Il problema, tipico dello sviluppo capitalistico, si era già manifestato nel periodo d'espansione della società industriale. Un'attenta analisi del fenomeno era stata

condotta da Ferdinand Tönnies nel volume *Comunità e società* (1887), in cui metteva in luce i pericoli che il sociale correva di fronte all'aumento della competizione economica fra i paesi industriali. Ma la presenza di un pensiero forte, rivolto alla protezione dei mondi vitali rappresentati dalle singole comunità, aveva permesso di affrontare i disequilibri del capitalismo senza toccare l'organizzazione della società nel suo complesso. A motivare le scelte politiche era ancora un pensiero sociale, che trovava la sua sostanza nelle relazioni di classe intimamente connesse ad un'economia industriale costruita su scala regionale e gestita dagli Stati.

Nella realtà globale le scelte politiche non hanno invece più alcun vincolo sociale e si trovano di fronte a situazioni di grande difficoltà, dal momento che, come osserva ancora Touraine, «gli interventi dello Stato non devono più servire a mantenere in vita imprese non competitive o a fornire garanzie a determinate categorie sociali, per ragioni politiche contrarie a ogni razionalità economica». In nome dell'economia globale si misura ogni intervento locale, rendendo sempre meno ampio il margine d'azione degli Stati, decurtando di fatto il potere delle sovranità popolari.

Alain Touraine, *Globalizzazione e fine del sociale*

Il testo di Touraine è la conclusione sintetica di un noto saggio del 2004, *La globalizzazione e la fine del sociale*. L'autore espone in modo lineare tutti gli argomenti che gli hanno permesso di giungere alla tesi centrale del libro: il rapporto tra processi globali e dissoluzione della società. L'origine della riflessione coincide con la definizione della globalizzazione come fenomeno di natura economica, legato ad una fase avanzata del capitalismo, caratterizzata dalla trasformazione delle società industriali in società moderne. Il mondo contemporaneo viene così presentato come una realtà in cui l'economia domina il campo a livello globale, mettendo gli Stati nazionali nelle condizioni di sviluppare progetti politici fondati su principi universalistici, come i diritti umani, tenendo in conto gli aspetti culturali e religiosi, ma rinunciando al sociale come categoria di pensiero e di azione collettiva.



I temi principali di questa riflessione sono strettamente legati gli uni agli altri: la successione dei capitoli mostra la loro interdipendenza nella costruzione di un nuovo paradigma. Ma mi è sembrato utile, per coloro che leggeranno il libro come per coloro che lo hanno appena letto, delineare in modo più diretto e breve il cammino che mi ha condotto dalla consapevolezza dei cambiamenti storici in atto a un'analisi delle principali nozioni che permettono di comprendere questa trasformazione.

1. Il punto di partenza è senz'altro la globalizzazione, intesa non solo come una mondializzazione della produzione e degli scambi, ma soprattutto come una forma estrema di capitalismo, come separazione completa dell'economia dalle altre istituzioni, in particolare sociali e politiche, che non sono più in grado di controllarla.
2. La dissoluzione di ogni tipo di frontiera porta alla frammentazione di ciò che veniva chiamato società.

3. Il crollo successivo di tutte le categorie sociali di analisi e di azione non è un evento senza precedenti. Ai primordi della nostra modernizzazione abbiamo pensato i fatti sociali in termini politici – ordine, disordine, sovranità, autorità, nazione, rivoluzione –, solo dopo la rivoluzione industriale abbiamo sostituito alle categorie politiche le categorie economiche e sociali (classi, profitto, concorrenza, investimento, contrattazioni collettive). I cambiamenti attuali sono così profondi che ci portano ad affermare che un nuovo paradigma si sta sostituendo al paradigma sociale, così come il paradigma sociale aveva preso il posto del paradigma politico.

4. L'individualismo che trionfa sulle rovine della rappresentazione sociale della nostra esistenza rivela la fragilità di un io costantemente modificato dagli stimoli che lo colpiscono e influenzano. Un'interpretazione più elaborata di questa realtà insiste sul ruolo del media nella formazione di questo io individuale, la cui unità e indipendenza sembrano minacciate.

5. Ma questo individualismo ha anche un'altra dimensione, completamente diversa: in una società in cui dipendiamo non solo da tecniche di produzione, ma anche da tecniche di consumo e di comunicazione, cerchiamo di salvare la nostra esistenza individuale, singolare. Sdoppiamento creativo, perché fa nascere, accanto all'essere empirico, un essere dotato di diritti che cerca di costituirsi in quanto attore libero proprio attraverso la rivendicazione di questi diritti.

6. Ci siamo sempre fatti un'immagine della nostra creatività, ma questa immagine è stata a lungo proiettata al di là della nostra specifica esperienza e ha preso successivamente diverse figure: Dio, la nazione, il progresso, la società senza classi. Oggi, invece, è direttamente, e senza alcuna intermediazione discorsiva, che diamo alla ricerca di noi stessi un'importanza centrale. La volontà dell'individuo di essere l'attore della propria esistenza è ciò che chiamiamo il soggetto.

7. Il soggetto esiste, come principio di analisi, solo se la sua natura è universale. Come la modernità, che ne è l'espressione storica, si basa su due principi fondamentali: l'adesione al pensiero razionale e il rispetto dei diritti individuali universali, ovvero che eccedono qualsiasi categoria sociale particolare. Storicamente parlando, il soggetto moderno si è incarnato in un primo momento nell'idea di cittadinanza, che ha imposto il rispetto dei diritti politici universali al di là di qualsiasi appartenenza comunitaria. Un'espressione importante di questa separazione della cittadinanza dalle comunità è la laicità, che separa Stato e Chiesa.

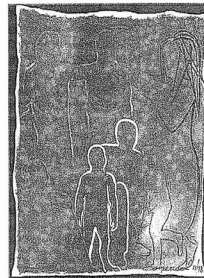
8. Durante il periodo dominato dal paradigma sociale, la lotta per i diritti sociali (e in particolare per i diritti dei lavoratori) era al centro della vita sociale e politica.

9. Oggi, l'emergere di un paradigma culturale porta in primo piano la rivendicazione dei diritti culturali. Simili diritti si esprimono sempre tramite la difesa di attributi particolari, ma conferiscono a questa difesa un senso universale.

10. Dalle rovine della società vacillante e distrutta dalla globalizzazione emerge un conflitto fondamentale tra, da un lato, forze non sociali rafforzate dalla globalizzazione stessa (movimenti del mercato, possibili catastrofi naturali, guerre) e, dall'altro, il soggetto, privo del sostegno dei valori sociali ormai distrutti. Il soggetto può tuttavia, in certi casi, diventare incapace di azione a causa del predominio di queste forze materiali.

11. Ma questa lotta non è perduta in partenza, perché il soggetto si sforza di creare istituzioni e regole di diritto in grado di sostenere la sua libertà e creatività. La famiglia e la scuola rappresentano la principale posta in gioco di queste lotte.

12. Questo individuo, che trasforma se stesso in soggetto, non è forse condannato all'isolamento, alla mancanza di comunicazione con «gli altri»? Rispondo a questa domanda affermando che non ci sarebbe comunicazione



La società è uscita distrutta dalla globalizzazione: rimangono soggetti isolati, con identità incerte. La scuola e la famiglia, secondo Touraine, possono mantenere in vita la libertà e la creatività del soggetto.

senza una lingua comune, e che questa lingua comune è la modernità. Ma anche il mancato riconoscimento delle differenze che esistono tra gli attori reali rende impossibile la comunicazione. Questa complementarietà si ottiene quando si separa nettamente la modernità, che è il riferimento comune di tutti coloro che vogliono comunicare, e le modernizzazioni, che combinano sempre la modernità con campi culturali e sociali diversi gli uni dagli altri. Nessuna società ha il diritto di identificare la propria forma di modernizzazione con la modernità. Il nuovo si produce solo mescolando vecchio e nuovo. I paesi occidentali in particolare, che si sono mossi più in fretta di altri verso la modernità, devono riconoscere che non ne hanno il monopolio e che essa è presente anche in altre forme di modernizzazione, a eccezione di quei casi in cui si incontra una totale opposizione.

13. Ritorno alla storia. Il modello di modernizzazione occidentale ha polarizzato la società accumulando risorse di ogni genere nelle mani di un'élite e definendo negativamente le categorie opposte, ritenute inferiori. L'efficacia di questo modello è stata così consistente da conquistare una gran parte del mondo. Ma esso è stato caratterizzato da forti tensioni e conflitti che opponevano i due poli.

14. Nel corso degli ultimi due secoli, le categorie considerate inferiori, in particolare i lavoratori, i colonizzati e le donne, hanno dato vita a movimenti sociali di liberazione che hanno in gran parte avuto successo. Questo successo ha attenuato le tensioni esistenti nel modello occidentale, ma anche il suo dinamismo. Un grande pericolo minaccia questa parte del mondo: quello di non essere più in grado di darsi degli obiettivi e di non essere più capace di affrontare nuovi conflitti.

15. Un nuovo dinamismo può nascere solo da un'azione che sia in grado di ricomporre ciò che il modello occidentale ha separato superando tutte le polarizzazioni. Essa è già in corso, per esempio nei movimenti ecologisti e in quelli che lottano contro la globalizzazione. Ma sono e saranno le donne le attrici principali di questa azione, perché la dominazione maschile ha fatto di loro una categoria inferiore e perché al di là della lotta per la loro liberazione intendono mettere in atto una più generale ricomposizione di tutte le esperienze individuali e collettive.

(A. Touraine, *La globalizzazione e la fine del sociale* (2004), Il Saggiatore, Milano 2008, pp. 273-276)

1.4 LA CRISI DEL SOCIALE E I PROBLEMI DEL CITTADINO GLOBALE

Le questioni più importanti che si trovano ad affrontare gli Stati consistono nella ricerca di modelli di vita collettiva che non provochino danni alla competizione globale, ma che – nello stesso tempo – permettano anche una protezione della popolazione dall'aggressione brutale e incontrollata dell'economia liberista. Molti sistemi di garanzia del lavoro, ad esempio, frutto di conquiste

storiche realizzate dai movimenti sindacali, vengono considerati costruzioni inutili e d'ostacolo alla produttività richiesta da un mercato in cui la manodopera può essere scelta nei paesi in cui i diritti dei lavoratori sono molto ridotti, o quasi del tutto inesistenti. Il mercato del lavoro si autoregola, secondo i principi del liberismo, acquistando la forza lavoro dove la spesa e il rischio sono minimi, ma la previsione di guadagno molto migliore. Questo provoca senza dubbio una minore qualità di certi manufatti, ma una maggiore garanzia di produzione.



> I sistemi di garanzia del lavoro, ottenuti da lotte sindacali storiche, sono ritenuti ostacoli alla produttività, all'istituzione di un mercato che si autoregola, secondo i principi del liberismo, e acquisito in forza lavoro dove la spesa e il rischio sono minimi. Questa trasformazione del sistema economico ha avuto una conseguenza immediata: la disoccupazione, proprio nei paesi, Europa in testa, dove il welfare aveva raggiunto livelli di eccellenza, ora è così che il mercato globale costringe eccessivi. La modernità sociale provocata dalla razionalità economica non può essere diversa molto rilevante.

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza
COGLIE I MOLTEPLICI PUNTI DI VISTA DI UN PROBLEMA.**

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Se aiutato, considera i punti di vista dell'altro.	Accetta in modo autonomo i punti di vista dell'altro.	Argomenta e comprende i diversi punti di vista in rapporto ai contesti di riferimento.	Valorizza il confronto, argomenta i diversi punti di vista e riflette sulle diverse posizioni.	.../ 4

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza disciplinare
SA LEGGERE; COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI SCRITTI DI VARIO TIPO:**

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Comprende. Se aiutato, il messaggio testuale.	Comprende il messaggio testuale e ne individua i concetti chiave.	Valuta il testo predisponendo una gerarchia di concetti.	Sa interpretare e argomentare i punti chiave del testo.	.../ 4

Fas e	Obiettivo	Disc i	Attività	Organizzazion e/ Metodo	Raggruppamen to alunni	Media/Mezzi	T	I.G:L:
3	Analizzare i diversi modelli economici messi in atto nel XX secolo per contrastare le crisi economiche e prospettare alternative.	Diritto/Economia/Sociologia	Visione video (Allegato A) Discussion e guidata.	Visione guidata del filmato. Discussione guidata.	Lavoro con gruppo classe.	LIM o maxischerm o con collegamen to a Internet.	2 h	Trasformazione/Cronospazialità.

ALLEGATO A

Video (serie "La storia siamo noi"):Il segno del comando 1: Economia:: "Primato dello Stato o del Mercato?"Modelli economici a confronto in diverse aree geografiche e momenti storici diversi.

<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/il-segno-del-comando-i/421/default.aspx>

Video ("La storia siamo noi"): "Il segno del comando II- globalizzazione: luci e ombre")

<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/il-segno-del-comando-ii/422/default.aspx>

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza
SA COGLIERE LA TRASFORMAZIONE.**

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio

Individua alcune tracce di cambiamento dalla visione dei video.	Percepisce mutamenti e trasformazioni come costanti della storia.	Acquisisce il valore formativo dei processi storici e li legge criticamente.	Sa orientare le potenzialità positive del processo di trasformazione in realizzazioni concrete.	.../ 4
---	---	--	---	--------

Fas e	Obiettivo	Dis ci	Attività	Organizzazio ne/ Metodo	Raggruppame nto alunni	Media/Me zzi	Temp o	I.G:L :
4	Analizzare le trasformazioni intervenute dopo la seconda guerra mondiale.	Storia	Illustrazione sintetica con slide. (Allegato A) Discussion e. Negoziazione dei punti di vista. Confronto con le conoscenze e previe degli studenti. Riflessione sugli aspetti che hanno integrato la loro visione.	Espositivo. Discussione orientata.	Lavoro con gruppo classe.	Slide LIM PC	2 h	Trasformazione/Processualità/

ALLEGATO A

L'Insegnante illustra le trasformazioni avvenute dopo la seconda guerra mondiale sinteticamente con *slide* di PPT relative alla creazione di organismi sovranazionali, con particolare riferimento:

all'ONU;

alla creazione della comunità Europea;

alle trasformazioni intervenute dopo la caduta del muro di Berlino.

(Le Slides sono autoprodotte dal docente e tratte dal Libro di testo)

http://www.mondadorieducation.it/media/contenuti/pagine/campus_economico_giuridico/insegnare-giuridiche-5-03.html

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA INDIVIDUARE LO SPESSORE DIACRONICO DEGLI AVVENIMENTI.

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Individua, se aiutato, la sequenza temporale dei fenomeni.	Individua in modo autonomo lo spessore temporale e processuale degli avvenimenti.	Coglie con i compagni la genesi dei processi storici.	Individua nella dimensione diacronica la chiave di lettura e interpretazione degli avvenimenti.	.../ 4

F	Obiettivo	Disci	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento o alunni	Media/Mezzi	T	I.G:L:
5	Rilevare l'impatto ambientale della globalizzazione sulla natura: bene comune, sostenibilità ambientale, accordi tra stati.	Scienze naturali.	Domande (Allegato A) Lettura e analisi Protocollo di Kyoto e lettura di problematizzazione (Allegato B) Riflessione e dibattito.	Domande. Lezione dialogata. Lettura. Discussione Cooperative Learning. Jigsaw.	Lavoro con Gruppo Classe. Lavoro per gruppi cooperativi in modalità Jigsaw (ALLEGATO C)	Materiali multimediali. Protocollo di Kyoto. Testi.	3h	Responsabilità/corresponsabilità

ALLEGATO A

Domande sul problema dell'ambiente in relazione ai processi attivati dalla globalizzazione.
C'è un rapporto tra la globalizzazione e i problemi ambientali?
Quali processi della globalizzazione influiscono maggiormente sull'ambiente?
Cosa si intende con il termine "sostenibilità ambientale"?
Quali comportamenti dobbiamo tenere per evitare di "abusare" dell'ambiente?

ALLEGATO B

L'insegnante distribuisce a gruppi di tre, materiale sui problemi della sostenibilità ambientale nel mondo e sugli accordi tra stati (Protocollo di Kyoto) con lettura e analisi tramite distribuzione di compiti.
Lettura di problematizzazione: "Il lato oscuro della globalizzazione" G. Tremonti, La paura e la speranza, Oscar Mondadori pag. 20-29

ALLEGATO C

Il Jigsaw (letteralmente gioco ad incastro, puzzle) è una tecnica utilizzata dall'insegnamento cooperativo (o cooperative Learning) e ideata negli anni '70 in America dal dott. Elliot Aronson e i suoi collaboratori.
L'idea base che muove gli autori è molto semplice: gli studenti in classe spesso vivono una situazione d'insofferenza e di rifiuto perché non si sentono protagonisti e responsabilizzati. Come intervenire allora? Con un gioco a incastro; a ogni allievo viene assegnato un compito che è essenziale al gruppo, senza il quale il gruppo intero ne soffre e viene penalizzato, quindi ogni allievo si sente responsabilizzato a partecipare attivamente all'attività didattica.
Scheda docente per organizzare il jigsaw in classe (adattamento)
Contraddistinguere gli allievi per colore, numero. ecc. in modo che si formino gruppi da 3, 4 allievi.
Invitare gli alunni a riunirsi in gruppi. Ogni gruppo deve essere formato da persone contrassegnate da colori/numeri diversi. (gruppo casa)
Distribuire il materiale ai singoli gruppi: ogni allievo avrà materiale diverso contrassegnato da un numero (1-2-3)
Invitare il gruppo casa a contrassegnarsi con un nome (1 o 2 minuti) e ad indicare chi relazionerà il lavoro finale del gruppo.
Invitare i membri del gruppo casa a leggere rapidamente il materiale che è stato consegnato a ciascuno, stabilendo il tempo (5 minuti o più in base alla lunghezza del brano).
Invitare gli allievi dei gruppi casa che hanno il materiale contrassegnato con lo stesso numero a riunirsi in gruppi di 3 o 4 persone contrassegnate dallo stesso colore/numero (gruppo esperto)
Quando i gruppi esperti sono formati invitarli a discutere il materiale letto in precedenza individualmente nel gruppo casa, per strutturare poi insieme un elenco dei concetti principali. (si può anche dare l'indicazione di rileggere in gruppo il materiale indicando i compiti di ciascuno: chi legge, chi scrive i punti, chi controlla il tempo e l'attenzione sul compito). I tempi vanno valutati in base al materiale, non dare mai tempi troppo distesi.

Al termine del tempo assegnato invitare gli allievi a ritornare nel gruppo casa dove ciascuno relaziona la sua parte. Anche qui a turno ci deve essere chi relaziona, chi prende appunti chi controlla il tempo. Al termine della presentazione gli allievi dovranno strutturare il materiale sotto forma di elenco per punti o rappresentazione grafica. (I tempi vanno valutati in base alle capacità degli allievi e alla difficoltà del materiale)

Invitare a turno i relatori dei singoli gruppi per valutare il lavoro svolto. Al termine chiedere ai singoli gruppi di valutare l'esperienza.

Adattamento di Luisella Dal Pra, 2004 della modalità di lavoro jigsaw da: COMOGLIO M.CARDOSO M.A., Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning. Ed. Las, Roma, 1996

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza

E' IN GRADO DI INTEGRARSI E LAVORARE IN GRUPPO:

SI COGLIE COME PARTE DI UN SISTEMA INTERRELATO NEI CONFRONTI DEL QUALE AVVERTE SENSO DI RESPONSABILITA'.

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio	
Lavora con gli altri se sollecitato dall'adulto e se controllato.	Lavora con gli altri collaborando.	Lavora con gli altri collaborando insieme attivamente.	Lavora con gli altri con la consapevolezza e la responsabilità di portare a termine un obiettivo comune.	.../4	4
Si coglie all'interno di un sistema di relazioni se guidato.	Si percepisce come parte di un sistema in cui tutto è in relazione.	Comprende di essere parte di un sistema in cui svolge una funzione analoga a quella degli altri.	Comprende di essere parte di un sistema interrelato nei confronti del quale ha delle responsabilità in rapporto al mantenimento del suo equilibrio dinamico.	.../4	4

Fa	Obiettivo	Disc i	Attività	Organizzazione e/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/Mezzi	Te	I.G. L
6	Approfondire e conoscere il lavoro delle organizzazioni internazionali.	Inglese/Diritto/Sociologia	Ricerca dei siti istituzionali degli organismi internazionali. (Allegato A) Sintesi da verbalizzare in classe.	Ricerca collaborativa Attività di confronto e sintesi.	Lavoro a piccoli gruppi eterogenei. Lavoro con gruppo classe	Laboratorio multimediale.	2 h	Mens critica/Responsabilità

ALLEGATO A

L'insegnante accompagna e orienta la ricerca dei siti istituzionali degli organismi internazionali più rilevanti (ONU: varie articolazioni; FMI; Banca mondiale, WTO per trarre informazioni sulla *mission*, sugli interventi dei diversi organismi).

Invita a sintetizzare informazioni e produrre uno schema.

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza

SA APPRENDERE IN MODO CONSAPEVOLE.

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio	
----------------	------------	-----------------	----------------	----------------	--

Segue l'attività solo se sollecitato.	Segue l'attività su imitazione dei compagni.	Partecipa alle attività utilizzando e interiorizzando ciò che ricava dalle informazioni.	Partecipa all'attività e collabora con i compagni per il raggiungimento di un obiettivo condiviso.	.../4
---------------------------------------	--	--	--	-------

Fase	Obiettivo	Dis c.	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/Mezzi	T	I.G:L :
7	Ripercorre l'itinerario didattico, sintetizza e le conoscenze per prendere coscienza di quanto appreso.	Docente coordinatore	Analisi delle fasi dell'UDA. (Allegato A) Compilazione di un questionario di autovalutazione. (Allegato B)	Meta cognizione	Lavoro individuale e con la classe.	Materiale prodotto durante le fasi. Schema delle fasi. Questionario di autovalutazione.	2 h	Meta cognizione.

Fasi	Obiettivi	Elementi di global Learning
0	Rilevare le conoscenze spontanee degli allievi	Ascolto/Empatia
1	Immergersi nella problematica della globalizzazione.	Problematizzazione/Mens critica
2	Conoscere le caratteristiche generali della globalizzazione analizzandola da una molteplicità di prospettive.	Decentramento/Pluralità dei punti di vista.
3	Analizzare i diversi modelli economici messi in atto nel XX secolo per contrastare le crisi economiche e prospettare alternative.	Interdipendenza/Cronospazialità
4	Analizzare le trasformazioni intervenute dopo la seconda guerra mondiale.	Trasformazione/Processualità
5	Rilevare l'impatto ambientale della globalizzazione sulla natura: bene comune, sostenibilità ambientale, accordi tra stati.	Responsabilità/corresponsabilità
6	Approfondire e conoscere il lavoro delle organizzazioni internazionali.	Mens critica/Responsabilità
7	Ripercorrere l'itinerario didattico, sintetizzare le conoscenze per prendere coscienza di quanto appreso.	Meta cognizione
8	Risolvere una situazione-problema.	Problemsolving/Progettazione responsabile

ALLEGATO B

Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì/perché no?
 Quale fase ti è sembrata più o meno interessante? Motiva la tua risposta.
 Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta educativo-didattica?
 Quale messaggio hai trattenuto?
 Pensi che possa incidere sulla tua vita?
 In che modo?

Fase	Obiettivo	Disci	Attività	Organizzazione/ Metodo	Raggruppamento alunni	Media/Mezzi	Tempo	I.G:L:
8	Risolvere una situazione-problema.	Italiano/Statistica/Sociologia	Effettuazione di un compito autentico in situazione.	Problemsolving Compito autentico. (Allegato A)	Lavoro individuale.	Compito autentico.	2 h	Problemsolving/Progettazione...

ALLEGATO A- COMPITO AUTENTICO.

“Cogli i nessi, la rete e le interrelazioni dell’interdipendenza del mondo rielaborando in modo critico le conoscenze mutate dalle diverse discipline e nelle diverse fasi di lavoro; componi brevi articoli su questioni a tua scelta da pubblicare sul giornalino di classe e da discutere nell’assemblea d’Istituto.”

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza
.SA AGIRE IN MODO RESPONSABILE.

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Se guidato, si sforza di riconoscere responsabilmente il suo modo di rapportarsi con gli altri.	Interagisce con gli altri agendo a favore dei soggetti privi dei diritti fondamentali.	Di fronte alle sue scelte si pone con autonomia e con disponibilità ad agire responsabilmente con i compagni e/o gli adulti.	Si pone di fronte alle sue scelte con autonomia, responsabilità e agisce nel rispetto di tutti.	.../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza
.SAPROGETTARE:

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. punteggio
Se guidato, sa individuare un semplice iter progettuale.	Sa individuare l’iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle	Sa individuare l’iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone	Sa individuare l’iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e	.../ 4

	azioni).	qualche iniziativa personale.	propone originali iniziative da elaborare in gruppo.	
--	----------	-------------------------------	--	--